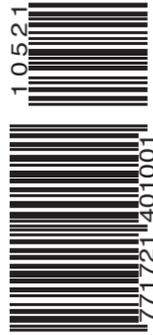


QUOTIDIANO  
NAZIONALE POPOLARE

# LINEA

ISSN 1721-4017



ANNO XIV NUMERO 93

DIRETTORE CLAUDIO PESCATORE

SABATO 21 MAGGIO 2011 50 CENT

**CALA IL GELO TRA NETANYAHU E OBAMA CHE HA RICHiesto IL RIPRISTINO DEI TERRITORI. FINALMENTE L'UNIONE EUROPEA SI DÀ UNA POSIZIONE UNITARIA E SOSTIENE LE TESI USA. A POCHE ORE DAL VERTICE ALLA CASA BIANCA, ANCHE RUSSIA E ONU SI DICONO FAVOREVOLI AD UNA RAPIDA RISOLUZIONE DELLA QUESTIONE MEDIORIENTALE.**

## Palestina: pace, uno Stato e i confini del 1967

### Costituzione: la maschera e il volto

Rutilio Sermonti

**A**bbiamo sempre sostenuto, sin dai tempi della RSI, che la democrazia parlamentare: bene tanto prezioso da giustificare il tradimento della Patria in guerra e il pugnamento alle spalle dei suoi combattenti, era in realtà soltanto una colossale truffa, e ben 66 anni di successiva esperienza della seconda non hanno fatto che confermarci al di fuori d'ogni dubbio tale esatta valutazione. L'Italia, rinunciando a ogni dignità e ad ogni prestigio, è diventata la serva sciocca dei propri nemici, rappresentata da una casta politica vergognosa e priva di vergogna, a null'altro dedita che alla privata cupidigia in danno del popolo italiano.

Strumento istituzionale e solenne di siffatta truffa sono le cosiddette Costituzioni. Esse sono specie di super-leggi sacre e inviolabili persino dai legislatori (sebbene elaborate e approvate non da super-uomini ma dai legislatori stessi), che vanno obbligatoriamente lette col gorzuzule vibrante, ma sono estremamente vaghe e passibili di disparate interpretazioni. Prendiamo quella italiana partorita nel 1947 da quegli Italiani che avevano vinto la guerra che l'Italia aveva perduta. Solo nei primi tre articoli, dei 139 che la compongono (per tacer delle 18 disposizioni "transitorie" e "finali"), ci troviamo:

- 1) Che la repubblica è (sarebbe) fondata sul lavoro;
- 2) che la sovranità appartiene al popolo (?);
- 3) che la repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (quali?);
- 4) che la medesima richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà (quali sarebbero quelli derogabili?);
- 5) che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale (!?!?) e sono uguali di fronte alla legge (che non fa che stabilire disuguaglianze);
- 6) che la repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli di fatto a tutte le uguaglianze. [...]

segue a pag. 3

Massimo Ciullo

**I**l summit tra il Premier dello Stato ebraico e il Presidente statunitense Barack Obama, arriva all'indomani delle forti dichiarazioni di quest'ultimo sul futuro Stato palestinese e sulla cosiddetta "Primavera araba". L'inquilino della Casa Bianca, in un discorso sulla situazione in Medio Oriente a tratti sorprendente, ha ribadito la necessità di ripartire dalla que-

stione dei confini di Israele, che devono tornare a quelli del 1967, per poter riavviare il negoziato di pace tra israeliani e palestinesi.

Un intervento molto gradito dall'Autorità nazionale palestinese (Anp), che ha giudicato importante il riferimento fatto dal Presidente Usa alla necessità di portare sul tavolo delle trattative la questione dei confini. Il che significherebbe [...]

segue a pag. 4

**Fli: Urso e Ronchi sbattono la porta. La Russa: Bene bloccare la deriva.**

a pag. 3

### La società del "giovane estinto"

Carlo Gambescia

**I**eri Linea ha segnalato una questione interessante. Per dirla brutalmente, che i giovani sono in via di estinzione. Infatti - ecco la notizia - secondo il direttore del Censis, Giuseppe Roma, ascoltato dalla Commissione lavoro pubblico e privato, «negli ultimi 10 anni, dal 2000 al 2010 abbiamo perso più di 2 milioni di cittadini di età compresa tra i 15 e i 34 anni».

Quindi nei prossimi anni non si porrà più la questione giovanile? Troppo facile, invece si porrà, eccome. Perché la disoccupazione tra i nostri giovani, già elevata, non cesserà di crescere. E per alcuni ragioni di fondo: mancato raccordo tra scuola e lavoro; crescente presenza sul mercato di giovani immigrati che accettano di fare lavori rifiutati dai coetanei italiani; fuoriuscita, non facile, dalla crisi economica; nonché, infine, il declinante stato patrimoniale e reddituale delle famiglie italiane. Certo, per ora ancora in grado di sostenere figli, spesso economicamente prigionieri di lavori flessibili. Ma fino a quando?

Qui però è interessante notare quel che sta accadendo in Spagna, paese con il tasso europeo di disoccupazione giovanile (15/24 anni) più elevato, il 42 per cento (in Italia, 29 per cento). Dove i giovani, i cosiddetti indignados, sono scesi in piazza per protestare. Parliamo dei giovani spagnoli che da alcuni giorni hanno portato nelle piazze cittadine la propria rabbia contro [...]

segue a pag. 2

### Libia, raid della Nato sui porti: affondate otto navi di Gheddafi

**A**erei Nato hanno colpito otto navi da guerra delle forze pro-Gheddafi: bombardati i porti di Tripoli, Homs e Sirte. "Tutti gli obiettivi della Nato sono di natura militare e direttamente collegati agli attacchi sistematici perpetrati dal regime di Gheddafi contro il popolo libico", ha dichiarato il contrammiraglio Russel Harding, vice comandante dell'operazione Unified Protector.

"Dato il crescente ricorso a mezzi navali, la Nato non aveva altra scelta che agire con decisione per proteggere la popolazione civile della Libia e le forze Nato in mare", ha aggiunto Harding. "Nelle ultime due settimane - prosegue la Nato - abbiamo assistito a una posa di mine indiscriminata e all'uso crescente della forza da parte dei governativi. Ciò ha interrotto il flusso sicuro di assistenza umanitaria disperatamente necessaria e ha posto le forze Nato a rischio. Questo sviluppo delle tattiche delle forze pro-Gheddafi [...]

segue a pag. 2

### Nuove proteste in Siria: 21 morti Forse previste sanzioni dall'UE

**I**n migliaia sono scesi in piazza per protestare contro il presidente Bashar al-Assad. È di 21 morti il bilancio provvisorio delle vittime degli scontri anti-governativi che hanno avuto luogo in molte città del Paese. Tra le vittime ci sarebbe anche un bambino di sette anni a Bab al-Sbah, un quartiere di Homs. Le proteste sono divampate in particolare a Daraa, Homs, Baniyas e Albukamal. Manifestazioni anche nei villaggi fuori le città di Damasco e Aleppo. La popolazione ha deciso di manifestare nonostante la massiccia presenza dei militari dispiegati dal governo".

Tragedia in atto nella zona di Tall Kalakh, vicino al confine con il Libano, dove da giorni le forze di sicurezza starebbero intervenendo per impedire ai siriani di entrare e sfuggire alla dura repressione delle proteste antigovernative.

Le forze di sicurezza siriane hanno imposto il coprifuoco nelle località di Nemr, Jassem e Hara nella di Hawran, nell'estremo sud della Siria, alle porte di Daraa, dove le moschee sono tutte occupate dalla polizia".

### Napolitano: "Tutelare i più deboli"

**I**l Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel messaggio in occasione della commemorazione di Massimo D'Antona a Roma, a 12 anni dal delitto compiuto dalle Brigate Rosse, ha dichiarato: "Oggi più che mai occorre un diritto del lavoro 'inclusivo' ed equo, attento alla tutela dei diritti della parte più

debole contrattualmente e alla riaffermazione rigorosa dei relativi doveri per salvaguardare insieme crescita economica e coesione sociale".

Per il capo dello Stato, "si conferma a tal fine l'esigenza", da D'Antona "intuita per tempo", di "un arricchimento della progettualità delle organizzazioni sindacali, proprio al

fine di rafforzarne la indispensabile capacità di rappresentanza unitaria del mondo del lavoro". "In questo senso - prosegue Napolitano nel suo messaggio - Massimo D'Antona parla a tutti noi ancora oggi con il suo prezioso lascito scientifico e morale, [...]

segue a pag. 3

### Società

**La pratica della somministrazione di psicofarmaci ai minori è sempre più diffusa e in preoccupante aumento**

Cavallini a pag. 5



### Speciale stirpe

**Indoeuropei, le condizioni in cui sorse la nostra lingua furono le stesse che dettero vita ad una comunità omogenea**

Rimbotti a pag. 6-7



**Il vice comandante dell'operazione Unified Protector ha assicurato: "Tutti gli obiettivi sono di natura militare"**

# Libia, raid della Nato sui porti

**Affondate otto navi di Gheddafi che riappare in tv. Tripoli: "Obama delirante"**

*segue dalla prima*

[...] ha dimostrato un chiaro intento di attaccare l'Alleanza". Tutte le navi colpite "erano navi da guerra con nessuna utilità civile".

Nell'operazione militare "stiamo facendo progressi continui e tangibili, stiamo guidando l'iniziativa e stiamo guadagnando slancio" ha detto a Bruxelles Carmen Romero, vice portavoce della Nato, "gli attacchi delle forze di Gheddafi sono sempre più disperati e il senso di isolamento del regime sta aumentando".

Tripoli interviene poi sul discorso pronunciato dal presidente degli Stati Uniti definendolo "delirante". "Non è Obama a decidere se Gheddafi debba lasciare la Libia o meno, è il popolo a dover decidere del suo futuro" dice il portavoce del governo Moussa Ibrahim. "Obama è stato ancora una volta delirante, crede alla bugie che il suo stesso governo e i suoi media diffondono". Nel suo discorso sulla "Primavera araba", Obama ha affermato che "il tempo è contro Gheddafi", che non ha più il controllo del Paese.

E, mentre il Rais riappare in televisione, arriva una nuova smentita alla notizia della fuga all'estero di sua moglie e sua

figlia. Sia Safiya, la moglie, che Aisha, la figlia, "stanno bene e sono a Tripoli", dice Moussa Ibrahim, negando che il ministro del Petrolio Shukri Ghanem sia fuggito, voltando le spalle al regime. "Per quello che sappiamo, (Ghanem, ndr) continua a lavorare (come ministro, ndr), è ancora un dirigente libico" ha detto, precisando che il ministro si trova in missione in Tunisia e che potrebbe essere presto impegnato in Europa e quindi in una visita in Egitto.

Anton Hammerl, il fotoreporter con la doppia nazionalità sud africana e australiana le cui tracce si sono perse il 5 aprile in Libia, è stato ucciso dalle forze fedeli al colonnello. Lo ha annunciato la famiglia del fotografo, spiegando di essere stata informata ieri dell'uccisione, avvenuta il giorno stesso della sua scomparsa. La famiglia non ha precisato la fonte dell'informazione.

### Napolitano preoccupato per la nostra sicurezza

"Dobbiamo essere preparati per ogni scenario di transizione, che può avere effetti sulla nostra sicurezza". Lo ha detto, riferendosi alla situazione in Libia, il presidente della Repubblica, intervenendo alla cele-

brazione del 60° anniversario di fondazione del *Nato Defense College*. Napolitano si dice "fiducioso che con pazienza e coerenza, la legittimità internazionale prevarrà in Libia". Nel corso del suo intervento, il capo dello Stato ha ricordato che la missione *Unified Protector* ha dovuto superare alcune difficoltà, "ma attraverso essa abbiamo potuto prevenire una dura repressione e il massacro di civili". "Nessuno aveva previsto i recenti eventi nel Mediterraneo e i profondi cambiamenti del mondo arabo. Siamo testimoni di una svolta in una regione che si trova vicino ai nostri confini". Perciò "non bisogna fare errori. Gli alleati del Sud, come l'Italia, sono direttamente esposti, ma ogni cambiamento significativo in Nordafrica o in Medio Oriente avrà effetto su tutti, nell'Europa centrale e del Nord e lungo l'Atlantico".

Il capo dello Stato si è anche detto "molto incoraggiato dal discorso del presidente Obama". "La primavera araba è in corso e ci sono grandi possibilità che produca sviluppi positivi sulla crescita civile, sociale e democratica". "Probabilmente ci vorranno tempo e dolore, ma questi cambiamenti richiedono il nostro fiducioso sostegno. Quindi dobbiamo lavo-

rare per la migliore e più veloce riuscita possibile, dando supporto ai nostri amici della sponda Sud del Mediterraneo e arabi". Parlando, poi, della minaccia terroristica, Napolitano ha detto: "senza bin Laden, Al Qaeda è decisamente più debole. Ma dobbiamo rimanere vi-

gili". Per quanto riguarda l'Afghanistan, "ci stiamo avvicinando alla seconda fase che prevede un consolidamento militare attraverso una graduale e concertata riduzione delle truppe, mentre gli afgani prenderanno sempre più la responsabilità della propria sicurezza".

### La società del "giovane estinto"

*segue dalla prima*

[...] precarietà e crisi economica: a Plaza de Catalunya a Barcellona come a Puerta del Sol a Madrid, in un clima che va facendosi sempre più incandescente, all'insegna di ciò che in Italia chiamiamo, spesso impropriamente, antipolitica, solo perché rivolta contro la partitocrazia... Comunque sia, domenica 22 maggio in Spagna si voterà per le amministrative. E al divieto decretato dalla Giunta elettorale di svolgere qualsiasi manifestazione, gli indignados, raccolti nel Movimento 15 Maggio, hanno replicato che scenderanno comunque in piazza.

Ecco quel che accade, e di negativo, in Spagna. Dove il numero dei disoccupati tout court resta il più alto tra i paesi europei.

In Italia che si fa per i giovani? Poco. Perciò, come del resto è già accaduto in autunno con la scuola, gli indignados potrebbero risvegliarsi anche nello Stivale. È nostra impressione che i politici, di destra e sinistra (quella meno radicale), credano troppo nella bontà, si fa per dire, del modello italiano, una miscela economica che si compone di tre elementi: decrescita della popolazione in età malgrado; lavori considerati come servili, e per questo svolti da un numero crescente di giovani immigrati.

In realtà, si tratta di un mix, a dir poco inadeguato. Alla cui base c'è l'idea errata, di considerare i giovani specie protetta (dalle famiglie), ma in via di estinzione. Atteggiamento schizofrenico, tipico delle società a bassa natalità e ad alto tasso di egoismo. E questo è tutto. Purtroppo.

Carlo Gambescia

**Il banchiere francese affonda e viene meno la visione "eurocentrica" dei vertici del Fondo Monetario Internazionale**

## Dominique Strauss-Kahn sempre più nella melma

*Angelo Spaziano*

**E**ra soprattutto il banchiere francese a garantire una ferrea politica di sostegno dell'Fmi all'Unione europea per puntellare i vertiginosi debiti contratti dai cosiddetti "PIGS" - in lingua inglese "maiali" - iniziali di Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna. La linea che il Fmi terrà da oggi in poi dipenderà più che altro dal successore di Kahn al vertice dell'organismo.

Si era infatti sostenuto che se la crisi - che ha finora interessato Irlanda, Grecia e Portogallo - arrivasse a travolgere anche la Spagna, potrebbe poi propagarsi a Belgio e Italia. Il vuoto di potere al supremo scranno del Fondo monetario Internazionale si verifica proprio in un momento assai delicato per la Grecia, che stenta ad attuare il suo piano di risanamento e chiede un nuovo prestito ai partner di Eurolandia.

Fatto sta che nel vertice di lunedì scorso l'aiuto finanziario per il Portogallo è stato perfezionato e approvato senza problemi, ma per la Grecia sono

state avanzate un bel po' di riserve. Il fatto è che sino al 2010 ad eleggere il boss dell'Fmi erano stati i sei grandi: Usa, Giappone, Germania, Inghilterra, Francia e Italia. Ma di recente le quote del gruppo dei "BRIC" - manca la "K" di Kingdom finale per scrivere in lingua inglese "mattoni", iniziali di Brasile, Russia, India e Cina - sono vertiginosamente lievitare.

Si tratta di economie "rampanti", che pur vantando un reddito pro capite neppure paragonabile a quello dei suddetti "big", grazie al loro enorme numero di abitanti possono godere di un prodotto interno lordo complessivo di tutto rispetto. Finanziariamente parlando, questi Stati detengono anche abbondanti riserve valutarie soprattutto in dollari. Il loro accesso nel salotto buono dell'Fmi era dunque inevitabile, onde accrescere la dotazione finanziaria dell'esaurito fondo stesso.

Il Fmi infatti, dovendo aiutare molti Stati in difficoltà, a un certo punto s'è trovato in bolletta. Purtroppo i "Bric", da buoni "parvenu", non gradiscono più che tutta questa



massa di denaro vada a riversarsi in così larga misura sull'Unione Europea. Visti gli investimenti profusi a piene mani in Asia, America del sud e Africa, i "magnifici quattro" preferirebbero che le sovvenzioni fossero dirottate verso queste ultime.

Nel frattempo gli Usa, che avevano fatto buon viso a cattivo gioco, tollerando un francese al Fmi, ora non sono più disposti, per "amore" dell'Europa, a inimicarsi i potenti "Bric", dei quali hanno assoluto bisogno per tirare a campare.

Vale a dire per piazzare sui loro sterminati mercati una massa di debito pubblico spropositata. E benché i cugini d'Ol-

treatlantico non vogliano affatto seppellire l'euro, sono tuttavia terrorizzati all'idea che esso si rafforzi troppo sul dollaro. Ora, ancora non si sa chi sostituirà il vecchio satiro al vertice del Fondo monetario Internazionale, ma è estremamente improbabile che sia ancora un europeo a dirigere la strategica agenzia.

Quindi addio alla benevolenza dell'Fmi nei confronti del Vecchio Continente. Strauss-Kahn intendeva sfruttare il prestigio guadagnato in seno al grande organismo internazionale per monetizzarlo in patria nell'imminente campagna elettorale per le presidenziali. E proprio per questo l'ineffabile Dsk s'era fatto in

quattro per garantire la disponibilità dell'Fmi a un nuovo aiuto all'Ellade, dichiarandosi pienamente soddisfatto del piano di risanamento programmato dal socialista - e quindi amico - Papandreou.

Ma altri sostengono che cinquanta miliardi di privatizzazioni ancora non bastano e che la Grecia dovrebbe darsi da fare anziché pietire altri prestiti.

Insomma, la matassa s'ingarbuglia sempre più. Il fatto è che, invece, questi nodi vanno sciolti al più presto per evitare che il tasso sui debiti olimpici salga ulteriormente.

Un eventuale default, o la fuoriuscita di Zorba dall'Eurozona, infatti, contagerebbe con una perversa reazione a catena anche altri stati dell'euro già messi in quarantena. In primo luogo la Spagna e poi la nostra Italia, che rischierebbe di spaccarsi tra un nord agganciato saldamente alla locomotiva carolingia e un sud condannato a un destino alla "greca". Vista l'aria che tira, quindi, sarebbe meglio continuare a tenere stretti i cordoni della borsa. Ricordate l'Argentina? Beh, non si sa mai...

Il Capo dello Stato ha ricordato Massimo D'Antona nel messaggio in occasione della sua commemorazione

# Napolitano: "Tutelare i più deboli"

E "rafforzare l'impegno nella ricerca del dialogo tra le parti sociali"

segue dalla prima

[...] che nessun delirio estremista potrà mai cancellare". A 12 anni "dal vile e barbaro assassinio" dell'economista, "ricordo - afferma ancora il presidente della Repubblica - con immutata e viva commozione la sua testimonianza civile e culturale di rigoroso e autorevole giuslavorista impegnato nelle istituzioni e nella ricerca del dialogo tra le parti sociali". D'Antona "con autentico e profondo spirito riformista, seppe guardare con attenzione alle trasformazioni che stavano allora maturando nel mondo del lavoro e ai processi di globalizzazione delle attività economiche, ponendo sempre al cen-

tro di ogni sua attività i valori costituzionali della promozione del lavoro e della 'dignità' del lavoratore in tale nuovo contesto". "Massimo D'Antona ha pagato con la vita, per il folle, criminale accanimento del terrorismo brigatista contro personalità della cultura riformista, la sua coerenza nella ricerca di innovazioni responsabili e graduali e di un diverso equilibrio tra legislazione e contrattazione in grado di promuovere più serene e feconde relazioni industriali assieme a nuove forme di partecipazione alle scelte aziendali". Infine il capo dello Stato rinnova "ad Olga, ai figli e a tutti i familiari" la sua "personale vicinanza e la gratitudine e la solidarietà dell'intera Nazione".

**Fli: Urso e Ronchi sbattono la porta. La Russa: Bene bloccare la deriva.**

segue dalla prima

[...] È "importante il tentativo di frenare la deriva a sinistra del Fli". Ignazio La Russa, ministro della Difesa e coordinatore del Pdl, commenta così la decisione di Ronchi e Urso di uscire dall'assemblea di Fli prima della votazione sulla mozione Bocchino che sancisce l'astensione del partito di Gianfranco Fini in vista dei ballottaggi delle Amministrative. Se sia il preludio di un rientro nel Pdl "bisogna chiederlo a loro", spiega La Russa, "A me è sembrato importante, al di là dei percorsi personali, il tentativo che fanno di frenare la deriva a sinistra del Fli dichiarando apertamente che sono per l'elezione della Moratti a Milano. Città dove, per altro, è stato eletto Ronchi".

## La democrazia spiegata al popolo, Costituzione: la maschera e il volto

segue dalla prima

[...] Quali siano tali ostacoli non si dice, quasi che fosse ovvio. E se non lo fa e non rimuove niente, anzi, accentua le disuguaglianze, che le succede?

Come si vede, innanzi tutto, sono concetti tanto elastici, generici e indefiniti che, per ognuno di essi, è facile sostenere che una legge ordinaria li attui, come che li violi. Figuriamoci poi da noi, con l'"azzeccagarbugliocrazia"!

Ma i cittadini possono stare tranquilli, perché la provvida costituzione la garanzia ce l'

ha incorporata; ed è l'intero suo Titolo VI, che prevede e regola la Corte Costituzionale (prego pronunciare con riverenza, perché il più alto e delicato dei pubblici poteri, che può confermare, annullare e persino modificare - con la formula dove non prevede... - qualsiasi legge vigente, con effetto retroattivo) La certezza del diritto può andare a farsi fottere, mi spiego? Ma la costituzione è salva!

Attenda però il lettore a tirare un respiro di sollievo e consideri: la CoCò è composta da quindici "giuristi" su miglia-

ia (magistrati, docenti o avvocati). Di essi, cinque sono nominati dal parlamento, ossia dai segretari dei grossi partiti; cinque dal Presidente della repubblica, nominato a sua volta dagli stessi segretari, e cinque dal C.S.M., ossia dalla casta dei giudici, che ormai fanno partito a sè. Nomine politiche, quindi, non "democratiche", perché il popolo (quello della dich. 2), non ha voce in capitolo. Ci possiamo fidare? Possiamo confidare che i QUINDICI onnipotenti prescelti lo siano in base alla loro perspicacia, preparazione e

disinteresse, e non soltanto alla loro devozione agli interessi propri e di chi ce li manda? Risposta: NO. Non possiamo. E sono proprio i QUINDICI che ce lo vietano.

State a sentire che ti combinano, i giudici dei legislatori:

Ognuno di loro (per il loro servizio molto part time), in aggiunta alle innumerevoli esenzioni e vantaggi, riceve in contanti 420.000 euro all'anno. Il presidente (nominato da loro stessi) ne riceve invece 500.000. Come è noto, la liquidazione viene calcolata in base all'ultima retribuzione ri-

cevuta. Che ti fanno, allora, gli sbarazzini? Tutti d'accordo, quando uno di loro sta per andare in pensione, te lo fanno presidente! Così, la sua principesca liquidazione, in danno del popolo bue, aumenta del 16%, e così la pensione. A questo punto, commentare pubblicamente la cosa potrebbe esporci all'art. 290 del Codice Penale. Se invece ognuno dei lettori ne trae le conseguenze privatamente, non incorriamo (e non incorrete) alcun pericolo. Comunque, buona riflessione...

Rutilio Sermonti

La sua spavalderia non è segno distintivo di spirito superiore e non essere accolto con riverenza gli inacidisce il sangue

## I tentativi di rimonta di Ciriaco De Mita

Maurizio Liverani

Improvvisamente il palcoscenico della politica italiana offre un gran consumo di moderazione. Nelle trasmissioni televisive si sono spente le collere; tutti sembrano imbottigliati nella sacra ampolla democristiana. Negli anfratti della polemica sonnacchia ogni asprezza. Non la ridesta neppure l'apparizione di Prodi, sconsigliata anche dalla civiltà delle immagini che ingigantisce il grigiore dell'ex leader dell'Ulivo.

L'antenna responsabile del Paese è Napolitano il quale non fa che ripetere, direbbe un romano, "state boni".

Con la moderazione, il Pd, secondo Bersani e gli ex scalmanati Veltroni e D'Alema, dovrebbe passare più facilmente, perché è ovattato, mentre il Pdl, dopo lo screzio tra la Moratti e Pisapia, potrebbe apparire come una camicia di forza. Quando non si sa da che parte sia il pericolo non si distingue più la faccia. Marx e Togliatti sono per il momento "vecchio stile", un po' urtanti; con il buonismo apparente

di Gramsci siamo alla tecnica della sostituzione di persona.

Le cose che il Pci, ora Pd, ha sempre fatto vengono attribuite dalla stampa al Pdl. Viviamo in un Paese che non riesce a esprimere, come classe dirigente, figure che abbiano spessore intellettuale e culturale. Evidentemente questo accade perché la Nazione, nel suo complesso, non ne ha. Pochi sono sfiorati dal sospetto che questo fenomeno possa essere prodotto da una selezione alla rovescia, grazie alla quale è assicurata l'avanzata dei burocrati dei partiti. Speriamo che l'italiano cambiasse idea. I mezzi di comunicazione di massa e la spettacolarizzazione della vita collettiva hanno portato a questo degrado. Lucio Colletti rimproverò il Polo di "aver lasciato cadere la proposta di privatizzazione della Rai", proposta uscita vincente in uno degli ultimi referendum.

Montanelli sosteneva che in Italia non cambia mai nulla. Per Piazzesi un mutamento c'è stato, in peggio.

A questo peggio Santoro e Floris devono la loro nomina.

Il nostro povero Paese è allo sbando. Dalle "nomine pubbliche" nasce un senso di sfiducia che diventa sgomento.

Assistiamo ai tentativi di rimonta, oltre che di Prodi, di Ciriaco De Mita con una visione esagitata e soverchiante

del proprio genio politico; recita, a ottant'anni, con il massimo impegno la parte del "cavallo di razza".

Nessuno crede che il linguaggio spavaldo di De Mita sia segno distintivo di uno spirito superiore. Il non essere accolto con riverenze dai democristiani, essere snobbato da Buttiglione e Casini è un rovello che gli inacidisce il sangue. Prodi, stendendo un velo sul suo passato, tiene alto il principio della moralità, "come se" le greppie dell'Iri non ci fossero mai state.

L'indolente cattolicesimo del democristiano di prestigio si scuote quando incalza una nomina. Da tutto ciò si deduce che è andata all'aria la routine ideologica di tipi come Prodi e De Mita, dominati da uno spirito ottuso e arcaico, ancorati a una noiosa tendenza all'invidia.

Lo spettacolo nello spettacolo è questo: mentre si conduce una campagna puramente parolaia, agli elettori si fa sapere che con De Mita si potrebbe restaurare la democrazia cristiana. I sogni di Prodi lo "vedono" al Quirinale.



Anche Russia e Onu favorevoli ad una rapida risoluzione della questione mediorientale. L'UE finalmente "unita"

# Palestina: pace, uno Stato e i confini del 1967

Cala il gelo tra Netanyahu e Obama: richiesto il ripristino dei territori

segue dalla prima

[...] la rinuncia immediata di Tel Aviv ai territori occupati in quella che viene ricordata come "la guerra dei Sei giorni" in cui Israele conquistò la Striscia di Gaza e la Penisola del Sinai all'Egitto, la Cisgiordania e Gerusalemme est alla Giordania e le alture del Golan alla Siria.

Nabil Shaath, componente del team negoziale dell'Anp e dirigente di Fatah, il partito del Presidente palestinese Abu Mazen, ha espresso apprezzamento per le parole di Obama anche se mette in evidenza «la mancanza di pressioni e di una strategia concreta da parte degli Stati Uniti nei confronti di Israele» oltre al «silenzio sulla questione degli insediamenti nei territori occupati».

Dissenso invece è stato espresso da Hamas, l'organizzazione radicale palestinese al potere con molto consenso nella Striscia di Gaza, che ritiene il discorso di Obama «schierato dalla parte israeliana» e conferma che da parte della propria organizzazione non ci sarà mai il riconoscimento di Israele.

Ismail Radwan, portavoce di Hamas, ha detto che si è trattato del solito «discorso schierato dalla parte d'Israele» e ha chiesto alla Casa Bianca «atti concreti per proteggere i diritti dei palestinesi e dei Paesi arabi». Anche le reazioni israeliane sono state di segno negativo: Netanyahu ha bocciato il discorso di Obama e si è opposto fermamente a qualsiasi ipotesi di ritiro dai territori occupati nel 1967.

Il Premier israeliano ha infatti dichiarato di attendersi da Washington, nel quadro di un accordo di pace, la concessione a mantenere insediamenti significativi in quei territori perché

## COME SONO CAMBIATI I CONFINI TRA ISRAELE E PALESTINA



«lo Stato palestinese non può realizzarsi a spese dell'esistenza di Israele».

Netanyahu, che ha avuto rapporti tesi con l'amministrazione Obama fin dal suo insediamento, ha risposto alle affermazioni del Presidente Usa dicendo in un comunicato che questa eventualità potrebbe lasciare Israele con confini "indifendibili". «C'è l'impressione che Washington non comprenda la realtà, non comprenda quello che noi affrontiamo», ha detto un funzionario sul volo che portava Netanyahu a Washington. «La dura risposta del Primo Ministro rappresenta il disappunto per l'assenza delle questioni centrali cui Israele ha fatto riferimento, in particolare in merito alla questione dei rifugiati».

Israele sostiene che non può accettare la richiesta dei palestinesi di concedere a cinque milioni di rifugiati il diritto di ritornare dai Paesi vicini. Quando gli è stato chiesto come mai avesse risposto così duramente alle osservazioni di

Obama, Netanyahu ha detto ai giornalisti presenti sul volo: «Ci sono cose che non possono non essere affrontate».

Israele ha chiarito ancor di più la sua posizione annunciando l'approvazione di un progetto per la costruzione di 1.550 abitazioni in due insediamenti nei territori della Cisgiordania intorno a Gerusalemme.

A scavare un ulteriore fossato tra Tel Aviv e Washington, c'è anche la diffidenza di vedute sulla recente riconciliazione tra Hamas e Fatah. Obama, a proposito dei negoziati di pace, aveva anche ricordato che la Casa Bianca non condanna l'accordo di riconciliazione tra le due componenti palestinesi anche se «solleva interrogativi profondi e legittimi in Israele a proposito di come si possa negoziare con qualcuno che non ti riconosce il diritto all'esistenza».

Il Presidente Usa ha comunque, incassato il sostegno dell'Unione Europea che ha accolto favorevolmente le dichiarazioni del numero uno della Casa Bianca sulla "Primavera araba". Il capo della diplomazia europea, Catherine Ashton, «accoglie con favore le parole del presidente Obama sui confini di Israele e Palestina che dovrebbero basarsi sulle linee del 1967», ha detto un portavoce della Ashton.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il cancelliere tedesco, Angela Merkel, che ha garantito il suo sostegno alla posizione del Presidente Obama. «Quello di Obama è stato un messaggio molto importante per il processo di pace in Medio Oriente. La proposta di tornare ai confini del 1967 sarebbe un buon sentiero che entrambe le parti dovrebbero prendere in considerazione», ha detto la Merkel. Anche l'Italia ha espresso apprezzamento e piena condivisione per il discorso di Obama sul Medio Oriente.

Massimo Ciullo

## Oggi "awenne"

- Il 21 maggio è il 141° giorno del Calendario Gregoriano (il 142° negli anni bisestili). Mancano 224 giorni alla fine dell'anno.
- 996 Ottone III viene incoronato Sacro Romano Imperatore.
- 1502 Il navigatore João da Nova scopre l'Isola di Sant'Elena.
- 1674 Polonia, Jan III Sobieski viene eletto Re.
- 1840 William Hobson dichiara la sovranità inglese nella Nuova Zelanda: l'Isola del Nord per ratifica del Trattato di Waitangi e l'Isola del Sud per scoperta da parte di J. Cook.
- 1856 La cittadina di Lawrence (Kansas), viene presa d'assalto da un gruppo di fanatici sostenitori dello schiavismo.
- 1863 Guerra di secessione americana: le forze dell'Unione iniziano l'assedio a Port Hudson, controllata dai Confederati.
- 1879 Guerra del Pacifico: le navi cilene Esmeralda e Covadonga combattono contro i vascelli peruviani Huascar e Independencia. Muore il capitano cileno Arturo Prat.
- 1927 Charles Lindbergh completa il primo volo transatlantico senza scalo in solitaria.
- 1932 Amelia Earhart diventa la prima donna a completare la traversata dell'Oceano Atlantico con un volo senza scalo.
- 1941 II Guerra Mondiale: il mercantile SS Robin Moor viene affondato da un U-Boot tedesco.
- 1956 Oceano Pacifico: viene detonata la bomba Shot Redwing-Cherokee, la prima bomba all'idrogeno aviotrasportabile testata dagli Stati Uniti d'America.
- 1961 Il Governatore dell'Alabama, John Patterson, dichiara la legge marziale in seguito allo scoppio di rivolte razziali.
- 1972 La Pietà di Michelangelo viene danneggiata da Laszlo Toth, un ingegnere ungherese con problemi mentali.
- 1981 Francia: Pierre Mauroy diventa Primo Ministro.
- 1991 Madras, l'ex Primo Ministro indiano R. Gandhi viene assassinato da un terrorista kamikaze imbottito di esplosivo.
- 1994 La Repubblica Democratica Popolare dello Yemen, tenta la secessione dalla Repubblica dello Yemen.
- 1996 Tanzania, sul Lago Vittoria il battello a vapore MV Bukoba affonda provocando mille morti.
- 1998 Suharto si dimette dalla presidenza dell'Indonesia.
- 2002 L'Arma dei Carabinieri è elevata a rango di Forza Armata.
- 2003 Terremoto in Algeria settentrionale, oltre 2.000 le vittime.
- 2006 Il Montenegro diventa uno Stato indipendente.

a cura di Gabriele Salera - Fonte: wikipedia.org

## Distribuzione LINEA

MILANO \*  
 FIRENZE \*  
 ANCONA \*  
 ROMA \* (Albano Laziale, Civitavecchia, Campagnano).  
 NAPOLI (S. Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Afragola, Cardito, Caivano, Casoria, Pomigliano d'Arco, Casamarciano, Cimitile, Nola, Camposano, Cicciano, Roccarainola, Tufino, Comiziano, Visciano, S. Paolo Belsito, Liveri, Volla, Cercola, Pollena Trocchia, S. Sebastiano, Massa di Somma, Casalnuovo, Acerra, Villaricca, Giugliano, Marano, Qualiano, Arzano, Castello di Cisterna, Bruscianno, Mariglianella, Lausdomini, Sa-

viano, S. Vitaliano, Scisciano, S. Pietroa Patierno, Casavatore, Tavernanova, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, Mugnano, Chiaiano, Marianella, Miano, Piscinola, Calvizzano, Capri, Anacapri, Procida, Ischia).

TARANTO \*  
 CATANZARO \*

\* solo edicole cittadine

I LETTORI INTERESSATI ALLA DIFFUSIONE DI LINEA ANCHE NELLE EDICOLE DELLA PROPRIA CITTÀ POSSONO CONTATTARE LA DISTRIBUZIONE S.E.R. AL NUMERO TELEFONICO 081/5845742

La pratica della somministrazione di psicofarmaci ai minori è sempre più diffusa e in preoccupante aumento

# Non sono malati, sono bambini!

I "disturbi di attenzione" non sono altro che naturalissime distrazioni

Alessandro Cavallini

**I**l movimento culturale Pensare Oltre, patrocinato e sostenuto da istituzioni, federazioni, enti, associazioni, aziende e nomi noti dell'arte, della cultura e dello sport, è da anni impegnato in azioni a tutela dell'infanzia. In questi giorni ha lanciato uno spot televisivo contro l'uso degli psicofarmaci nei bambini. "Non c'è nulla di patologico in una bambina che urla. Né in un bambino che sbaglia un'addizione o in un altro che svuota un cuscino e lascia volare le piume per tutta la stanza. Sono capricciosi, sono distratti, sono vivaci. Ma non sono malati. Sono semplicemente bambini", questo il messaggio diffuso dall'associazione. Le statistiche degli ultimi anni sono infatti molto preoccupanti.

La somministrazione degli psicofarmaci ai bambini è non solo sempre più diffusa, ma addirittura in costante aumento. E gli effetti su chi è costretto ad assumere questi farmaci sono deleteri, costringendo le giovani "vittime" ad una vita infelice e malata. Ma perché vengono prescritti questi medicinali? Secondo alcuni medici servirebbero a trattare gli "squilibri chimici", che comportano depressione e disturbi di attenzione, tra cui il famoso ADHD, acronimo per Attention Deficit and Hyperactivity Disorder, cioè sindrome da deficit di attenzione e iperattività. In realtà sono proprio questi farmaci a creare squilibri chimici, causa di successivi disturbi mentali. E così alcuni comportamenti di bambini ed adolescenti, per natura irrequieti ed iperattivi, vengono considerati sintomi di gravi patologie.

D'altra parte, basterebbe leggere le domande dei questiona-



ri degli anni Cinquanta, quando si iniziò a catalogare queste nuove patologie per inserirle nell'ufficiale Diagnostic and Statistical Manual statunitense, per capire come si tratti di aria fritta. Era sufficiente rispondere positivamente a domande tipo "spesso chiacchiera troppo?", "ha difficoltà a giocare quietamente?" oppure "muove spesso le mani, i piedi oppure si agita sulla sedia?", per veder catalogato il proprio figlio come malato. Strana metodologia, verrebbe da dire.

Se a questa stranezza, aggiungiamo il fatto che la prescrizione di questi farmaci da parte dei medici è basata su un'informazione fornita dalle autorità e dall'industria farmaceutica, spesso sostenuta da studi scorretti, col solo scopo di fare soldi sulle teste dei nostri figli,

allora le perplessità diventano sempre più forti. E non si tratta certo di aderire a strane teorie complottistiche per arrivare a queste conclusioni.

Ricordiamo che l'anno scorso, il 15 giugno, il giornalista, nonché scrittore e candidato al Premio Nobel, Robert Whitaker, durante una conferenza ha contestato la (presunta) scientificità della metodologia utilizzata nello sviluppo, prescrizione e uso di psicofarmaci nei bambini in età scolare. Non contento, ha poi duramente attaccato i fallimentari, per lui, sistemi che dovrebbero regolamentare la sicurezza dei medicinali negli States. Queste sono le conseguenze perverse del capitalismo imperante.

Le aziende farmaceutiche non tengono in nessuna considerazione l'aspetto sociale della propria attività, ma, alla pari di tutte le altre aziende, si preoccupano unicamente dell'aumento dei profitti. L'utilità di un farmaco non ha alcun valore, le ricerche sono indirizzate invece a trovare nuovi impieghi per i vecchi farmaci, ad inventarne di nuovi e a trovare nuovi mercati per entrambi i farmaci.

E quale miglior mercato di quello rappresentato dai bambini, fino a poco tempo fa non rilevante per l'alto livello di salute di questa fascia di età? Però le aziende non possono operare da sole, hanno bisogno del sostegno dell'autorità pubblica che, per legge, per approvare un nuovo farmaco, richiede uno studio che ne provi l'efficacia e la non pericolosità. Ostacolo facilmente superabile, con un po' di corruzione e disonestà. Infatti già nel 2004 Lancet, la più prestigiosa rivista medica del Regno Unito, ha scritto in un articolo che gli

studi utilizzati per fornire la prova dell'utilità di molti farmaci anti-depressivi nei bambini erano "niente altro che frodi", motivo per cui l'uso sui bambini degli anti-depressivi sono in seguito stati vietati in Gran Bretagna.

In uno degli studi segnalati, ad esempio, gli unici bambini rimasti nel gruppo di studio erano coloro che avevano risposto "positivamente alla reazione". Non solo: erano direttamente i ricercatori a stabilire quali fossero i bambini ad aver risposto positivamente, in modo del tutto arbitrario e non scientifico. Senza considerare il fatto che il "fondo di ricerca" era finanziato direttamente dal produttore del farmaco! Chiaramente questo comportava un grave conflitto di interessi, poiché sia i ricercatori che l'industria farmaceutica avevano il medesimo obiettivo: l'approvazione del farmaco che si stava sperimentando.

Eppure i danni causati dall'uso dei farmaci antidepressivi definiti SSRI (Inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina: Prozac, Zoloft, Seroxat ecc.) sono stati ampiamente dimostrati da diversi studi.

Da questi risulta che il 25 per cento dei bambini "bi-polari", precedentemente "curati" con SSRI per almeno tre anni, una volta riesaminati hanno presentato un disturbo ben più grave della malattia Bi-polare. Se il farmaco SSRI è stato utilizzato per almeno sei anni, la percentuale raddoppia, arrivando quasi al 50 per cento. L'uso a lungo termine di questi anti-psicotici ha provocato ai bambini trattati problemi molto più gravi rispetto alla malattia iniziale, come diabete, obesità o addirittura morte prematura.

E la situazione peggiore, ovviamente, si è registrata negli Stati Uniti. Qualora i genitori si rifiutino di acconsentire l'utilizzo di queste "cure" per i propri figli, i bambini vengono relegati in classi speciali o, ancor peggio, sottratti alla potestà genitoriale su ordine del tribunale. Motivo per cui, alla fine, non ben pochi i genitori ad opporsi a queste "cure". E anche noi in Europa ci stiamo dirigendo, a spron battuto, verso questa situazione.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a numerosi messaggi mediatici sulle patologie dei nostri figli, eccessivamente iperattivi. Dietro alla facciata con la quale si sostiene che queste "nuove malattie" sono facilmente curabili, si nascondono in realtà sempre i loschi interessi delle multinazionali farmaceutiche.

E allora non facciamoci fregare, come al solito. Nostro figlio sembra aver difficoltà di attenzione a scuola o è eccessivamente iperattivo? Prima di farci prendere dal panico immediatamente e di spedirlo da uno specialista, proviamo con qualche altro metodo.

Per esempio qualche bello sculaccione o, se i suoi teneri occhioni ci impediscono di alzare le mani, rendiamogli il fiato corto con attività sportive dure ed impegnative.

A qualcuno potranno sembrare metodi antiquati ed inefficaci. A questi ribattiamo chiedendo loro: preferite che vostro figlio venga imbottito di anfetamine, dato che sono queste molecole a comporre in gran parte gli attuali farmaci tranquillanti? Noi preferiamo di no. Molto meglio un bambino con iperattività controllabile e disciplinabile che uno zombie ambulante e mostruoso.

## LINEA

Organo de "I nazionali popolari"

Direttore editoriale e direttore responsabile: Claudio Pescatore

Coordinamento grafico: Carlo Pompei

Editore: Linea soc. coop.

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità:

Via Piemonte, 32 - 00187 Roma - tel. 06/42012004 - fax 06/42001555

e-mail: lineaquotidiano@lineaquotidiano.it

notizie: Agi - Agenzia giornalistica Italia; AdnKronos

Stampa: New Poligraf Rome srl

Via della Mola Saracena snc - 00065 Fiano Romano (RM)

Distribuzione: S.e.r. - Napoli - tel. 081/584.57.42

Reg. Trib. di Roma - aut. n.291/2000.

Per comunicazioni utilizzare esclusivamente gli indirizzi e-mail indicati.

Il materiale pervenuto in redazione non sarà restituito.

Per qualsiasi problema di reperibilità del giornale, nelle edicole servite,

contattare la distribuzione al seguente numero telefonico:

081/584.57.42 - S.e.r. - Napoli

Abbonamento annuo:

ordinario € 130 - sostenitore da € 260

L'abbonamento può essere sottoscritto tramite vaglia postale

o c.c. postale n. 85810026 intestato a:

Linea soc. coop. via Piemonte 32 - 00187 Roma.

La testata "LINEA" fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n.250.

Laddove vi è una lingua, vi è anche un popolo che la parla. Le condizioni in cui sorse la nostra

# Indoeuropei: un pas

Luca Leonello Rimbotti

**L'**Europa, e in particolare l'Italia, stanno subendo da anni una crescente erosione della propria identità, grazie alle violenze perpetrate dalle centrali cosmopolite con l'utilizzo delle immigrazioni di massa pilotate e dell'auto-colpevolizzazione forzata.

La continua propaganda del senso di colpa per l'intero passato europeo e la martellante irrisione dei fattori identitari sono per i nostri popoli un'aperta promessa di morte. In questo quadro fosco, riandare alla fonte della nostra cultura non è un passatempo erudito e un po' snob, ma proprio un dovere per chiunque abbia ancora a cuore il nostro destino. È il momento in cui ognuno rinsalda il proprio sentimento comunitario minacciato. È l'ascesi del ritorno alle radici: soltanto questo bagno salutare nelle profondità delle origini europee può salvarci dalla finale dimenticanza di sé, dall'abbandonarsi alla lenta agonia.

## I documenti: Giorgio Locchi

Ci sono documenti che servono ottimamente a risvegliare in noi la coscienza di un'appartenenza che risale i secoli e i millenni, e che proprio oggi trovano il loro valore più grande. Essi sono come appigli, maniglie cui aggrapparsi nel vortice

della tempesta mondialista, quando il bene viene chiamato male e il male viene incensato come bene.

Alcuni brevi scritti di Giorgio Locchi, risalenti a decenni fa, sono stati oggi ripubblicati dalle Edizioni Settimo Sigillo col titolo Prospettive indoeuropee.

Vi sono contenuti importanti pezzi di quel patrimonio di sapere e di sentire, senza il quale saremmo tutti votati a diventare la turba incolta e inerme cui il Sistema mondiale da tempo si è prefissato di ridurre i popoli del Vecchio Continente.

Il volume di Locchi giunge dunque a proposito. In esso si spiega a chiare lettere l'aspetto principale che valorizza gli studi di indoeuropeistica: non si tratta di formulare sofisticate ricostruzioni su materiali vaghi e imprecisi, bensì di tracciare un preciso nesso fra la lingua delle origini - ormai scientificamente acquisita - e il popolo che la parlava.

## I mistificatori

Il giochetto di prestigio con cui, fin dai decenni trascorsi, gli studiosi progressisti (i vari Semerano o Cavalli Sforza, per intenderci) hanno inteso depotenziare il messaggio ideologico dell'eredità indoeuropea è consistito nell'affermazione - sciocca, prima che non veritiera - che l'indoeuropeo, di cui non si può non ammettere l'esistenza, era in ogni caso una lingua, e non un popolo.

Con questo futile escamotage si voleva impedire che sorgesse qualunque tipo di odierna immedesimazione di carattere et-

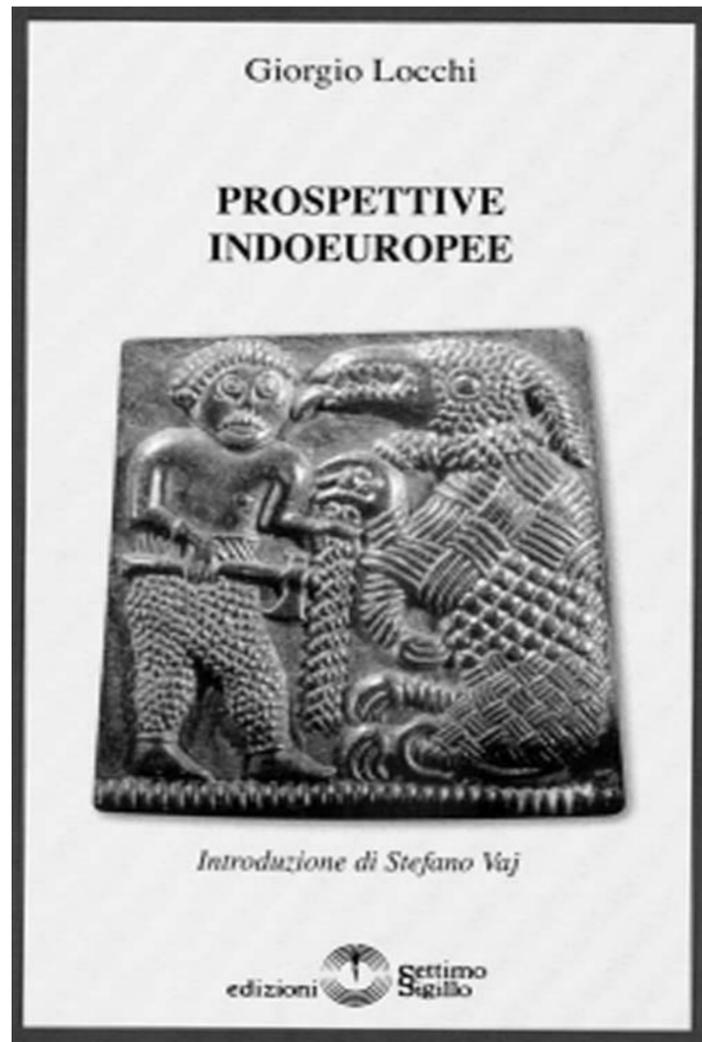
nico con il mondo indoeuropeo. Si censurava la conclusione che l'origine indoeuropea significasse anche origine etnica. Si inventava, pertanto, l'asserzione che gli Indoeuropei non avevano una personalità storica, ma soltanto linguistica.

## La controffensiva

Per converso Locchi, già quarant'anni fa, aveva messo bene in chiaro la solare evidenza che, laddove vi è una lingua, vi è anche, ovviamente, un popolo che la parla. E che le condizioni in cui sorse la lingua indoeuropea - risalenti al Neolitico, ma forse ancora più indietro, fino al Mesolitico: all'incirca diecimila anni fa - furono le stesse che dettero vita ad un popolo omogeneo, che quella lingua iniziò a parlare, forgiandola nel tempo e facendone la base di quei linguaggi che ancora oggi parlano le popolazioni europee e quelle indo-iraniche.

## Linguistica diacronica

La linguistica cosiddetta "diacronica", che osserva gli spostamenti delle popolazioni ariane-indoeuropee a seguito degli eventi legati alla glaciazione, viene considerata per l'appunto da Locchi come quella scienza che ci mostra un popolo all'origine unitario, poi sparso e frazionato in mille rivoli, irraggiandosi su tutto il pianeta a seguito delle migrazioni causate dalla "rivoluzione del Neolitico": «in un perio-



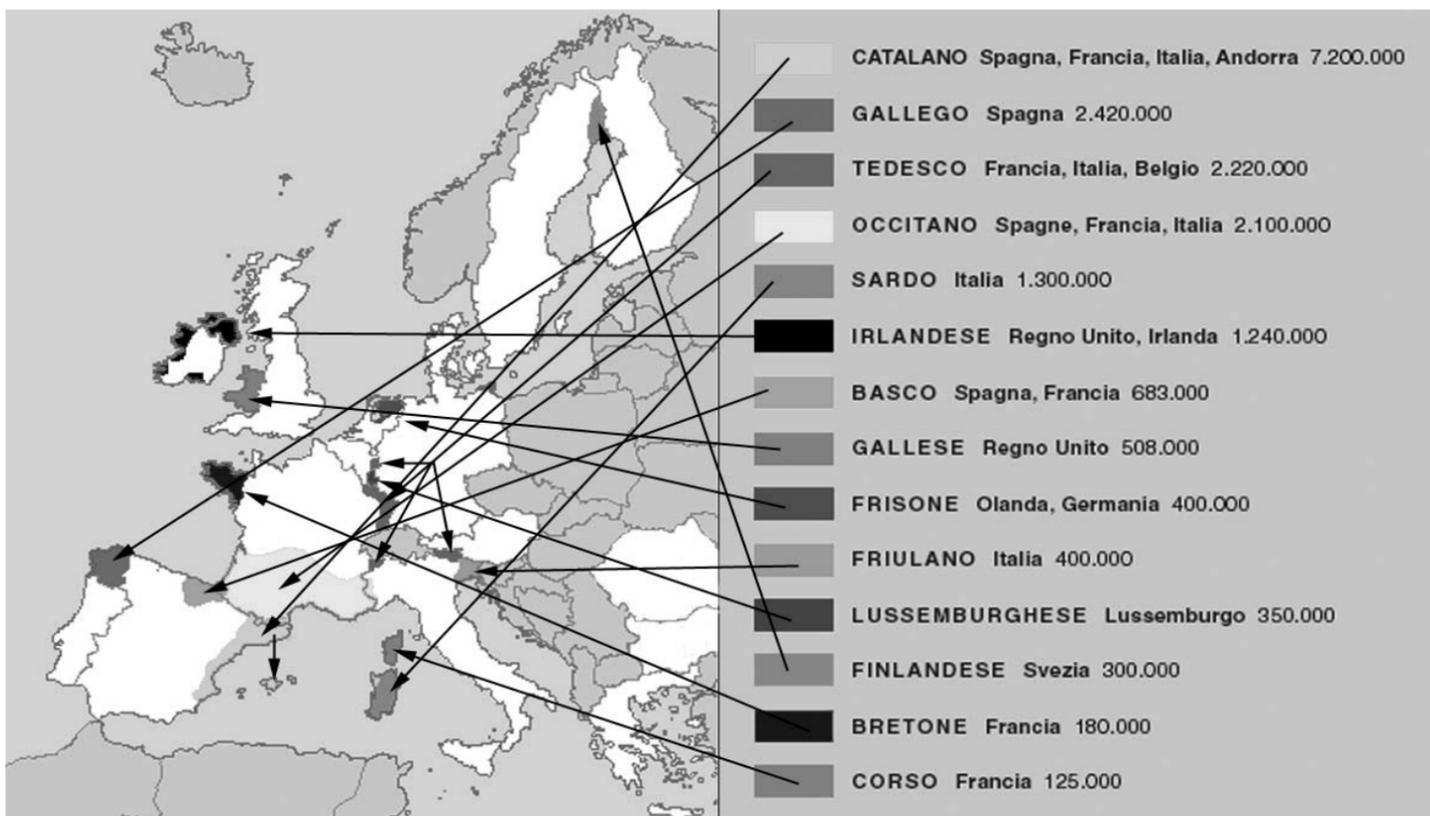
do iniziale, gruppi di parlanti indoeuropei emigrarono dal focolaio d'origine, e raggiunsero l'Asia minore, la penisola dei Balcani, i pendii del Caucaso... Le tracce linguistiche mostrano che in ogni caso i primi gruppi di migranti persero rapidamente ogni contatto con gli altri parlanti indoeuropei del territorio originario».

## Il recupero della memoria

E ne persero anche la memoria cosciente, ma non quella inconscia, che sopravvisse, oltre che nella disposizione sociale "trifunzionale" ovunque rimasta la stessa, anche nella mitologia scandinavo-germanica, greco-romana e indo-iranica, che sovente recano evidenti e simmetriche tracce del mondo primordiale e della patria ancestrale, con i riferimenti alla natura nordica, ai ghiacci, alle notti solstiziali.

Contrariamente a coloro che dell'indoeuropeo, per motivi ideologici, hanno inteso fare una lingua parlata da un popolo senza nome, magari un ammasso di ibridi privi di identità, Locchi ha proposto l'unica lettura che abbia un senso logico e scientifico condivisibile: «l'unità della lingua implica l'unità d'origine del gruppo che l'ha parlata».

Lo strutturalismo - in particolare - si è a lungo dannato l'anima nella sua decisione di scindere la realtà linguistica dalla realtà etnica, producendo una letteratura avvelenata che ha condizionato pesantemente l'obiettività, nel suo vano tentativo di negare la componente umana e di fare della lingua un morto e meccanico reperto fossile.







# LINEA

**QUOTIDIANO NAZIONALE POPOLARE**

**Abbonamento annuale a soli 130 euro (oltre 260 numeri garantiti a €0,50 l'uno)**

**Sottoscrivi l'abbonamento tramite cep n° 85810026, oppure inviando un vaglia postale indirizzato a:**

**LINEA Soc. Coop. - Via Piemonte 32 - 00187 Roma**

**indicando il tuo nome, cognome e indirizzo completo di CAP.**



Io sottoscritto .....  
 nato a ..... il .....  
 residente a ..... tel. .... e-mail .....

Intendo aderire al movimento "I Nazionalpopolari" (firma) \_\_\_\_\_

(da inviare a "I Nazionalpopolari" Fax 0642001555 e-mail: inazionalpopolari@inazionalpopolari.org)